Anno XXXVII° | Mercoledì 21 Gennaio 1903 | Conto corrente con la posta | N. 18

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dove si va?

E' questa la domanda che il prof. Fornelli dell'Università di Napoli mette a titolo d'un suo diligente studio analitico sulle idee ed i sentimenti politici e sociali che s'agitano nell'Italia contemporanea.

Il disorientamento delle coscienze dipende sopra tutto, da questo: che sono mutati i rapporti economici e sociali fra le varie classi sociali, e che al concetto e alla pratica della libertà sociale e politica le varie classi non dànno lo stesso significato e lo stesso contenuto.

La borghesia liberale apre le vie del potere a tutti i cittadini, qualunque sia la loro funzione sociale; i socialisti invece che dicono di volere l'eguaglianza effettiva di tutte le classi, tendono a far prevalere gli interessi e il potere di una di esse sulle altre e quindi a restringere la libertà complessiva della società.

L'azione, poi, che i socialisti svolgono nell'attuale momento politico del nostro paese è essenzialmente politica in primo luogo, ed economica in seconda linea. L'organizzazione che essi fanno delle forze operaie è rivolta principalmente contro lo Stato attuale e le istituzioni vigenti; e la rivoluzione che si sta compiendo consiste nel mutamento che si va operando nei rapporti fra le organizzazioni operaie fatte dai socialisti e lo Stato. Quelle mirano a sottrarre il più che è possibile il potere a questo, tendono a sostituirsi al potere centrale in alcune funzioni ed a costituire un nuovo diritto di classe. D'altra parte, manca in una gran parte delle attuali classi dirigenti la coscienza del valore di questo atteggiamento degli operai e dei socialisti. Il che accresce la confusione politica ed è elemento di debolezza pei liberali.

Prendendo quindi argomento delle discussioni fattesi al riguardo e specialmente dagli articoli del « Giornale d'Italia » in contraddittorio con l'« Avanti » intorno al programma liberale in confronto col socialista, il prof. Fornelli dimostra che il partito socialista ha molte idee affini e comuni col partito liberale-riformista com'è inteso dall'on. Sonnino; ma che d'altra parte, i socialisti avversano la costituzione di un governo veramente liberale, riformista e nello stesso tempo forte nella difesa delle istituzioni liberali, perchè cosiffatto governo sfaterebbe il loro doppio giuoco di fare i liberali coi liberali ed i rivoluzionari coi rivoluzionari; toglierebbe, in fondo, cioè ai socialisti il modo di presentarsi come riformisti e rivoluzionari nel tempo stesso, e li costringerebbe o ad entrare nell'orbita delle istituzioni liberali o a gettarsi in braccio degli elementi più estremi del loro partito: gli anarcoidi.

Tolto l'equivoco della passeggiera situazione presente, conchiude il Fornelli, la logica propria inerente al socialismo si mostrerebbe in tutta la sua contraddizione e il suo assurdo, poichè il partito socialista sarà naturalmente spinto ad accrescere la lotta di classe, che gli è essenziale, e che si risolve nella dominazione del proletariato, col sottointeso della libertà di privilegio, cioè una libertà concessa agli uni e negati agli altri.

Il Fornelli finisce per dire che l'ideale del socialismo « è essenzialmente anarchico, per l'esigenza logica che esso racchiude di essere la negazione di ogni forma storica dello Stato e della società presente. E se l'incertezza e l'ambiguità delle idee non permettono allo Stato liberale di sapere dove si va, alleandosi col partito socialista, questo, alla sua volta rischia di trovarsi impotente nei suoi stessi successi, costretto com'è dall'assenza di idee positive proprie, o ad attuare le idee altrui, o a respingere ogni idea tradizionale di Stato e di governo ».

Come si vede, il volume del professore napoletano tocca alle quistioni più vive e agitate dei nostri giorni; e pertanto, anche dissentendo in alcune conclusioni, merita di essere considerato con interesse ed attenzione.

Marconi e la radiotelegrafia

La *Stefani* ci comunica:

New York, 20. — Roosevelt da Welhfeld (Massachusset) ha spedito ieri al Re Edoardo il primo messaggio colla radiotelegrafica.

Dagli stati Uniti in Europa lo stesso Marconi trasmise un messaggio in cui dice: approfitto del trionfale risultato delle ricerche scientifiche del genio per inviare il mio saluto al Re e al popolo inglese. Il Re rispose in termini cordialissimi.

Una revolverata

contro il Patriarca armeno a Stambul

Costantinopoli, 20. — Durante la Messa ieri nella Cattedrale di Kumkapu a Stambul un allievo farmacista tirò due revolverate contro il Patriarca armeno Gregoriano Ormanian ferendolo alla spalla destra. La ferita però non sembra pericolosa. L'autore del reato fu arrestato e sembra appartenere al comitato armeno.

Gli inglesi in Africa

Obbia 20. — Una colonna di 500 soldati sudanesi ricevette l'ordine di fare una ricognizione per 15 giorni in direzione dei pozzi di Geltrayn. Sono giunti gli ufficiali italiani addetti allo stato maggiore inglese.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Il prestito sottoscritto

Caracas, 20. — Il prestito di 2,500,000 Bolivares emesso da Castro fu completamente sottoscritto dai commercianti Venezuelani ed esteri. Questo fatto ritiensi uno scacco per Matos la cui causa consideravasi perduta.

Come finirà la questione

Londra 20. — I giornali pubblicano una nota dicente che Castro autorizzò il ministro degli Stati Uniti a Caracas, Bowen, di offrire come garanzia delle somme dovute dalla Venezuela agli stati alleati per le loro rivendicazioni, i proventi doganali del Venezuela.

L'offerta potrebbe portare la cessazione del blocco, ma nulla ancora fu deciso. I rappresentanti esteri tratteranno la questione a Whasington.

AL MAROCCO

Una vittoria degli imperiali

Madrid, 20. — Il corrispondente L'*Imparcial* da Tangeri telegrafa: Le truppe imperiali comandate da Omar — Mahomed — Amrani misero in fuga i Kabili di Benmaram incendiando i loro accampamenti.

La notizia produsse gran gioia a Fez.

Il parco d'artiglieria di Barcellona prepara l'invio di cannoni e di munizioni a Ceuta e a Melilla.

Il pretendente sconfitto

Le truppe del Sultano inflissero una grande sconfitta ai partigiani del pretendente nei dintorni dei villagi abitati dalle tribù della Lujaina.

AL PARLAM. GERMANICO

Gli attacchi dei socialisti

Berlino, 20. — (*Reichstag*) Riprendesi la discussione del bilancio dell'Impero.

Von Wolmar, socialista, critica la politica interna ed estera della Germania. Dice che la Germania fa una corte eccessiva all'Inghilterra. Rallegrasi del miglioramento dei rapporti Franco-Tedeschi.

Accenna al dispaccio di Guglielmo al principe reggente di Baviera e al discorso di Guglielmo in morte di Krupp.

Presidente dichiara di non ammettere la discussione sopra argomenti di carattere privato. (*Rumori dei socialisti*).

Von Wolmar termina attaccando Bulow.

MARTINI ALL'ASMARA

Asmara, 20. — E' giunto l'on. Martini governatore dell'Eritrea.

Il ritiro del conte Nigra

Roma 20. — Mi risulta che il Governo, pur apprezzando gli importantissimi servigi resi dal conte Nigra, cercherebbe di fargli discretamente intendere come il suo ritiro, dopo così lunga ed onorata carriera, non riuscirebbe sgradito, desiderandosi affidare l'ambasciata di Vienna, che, data la situazione attuale, è per l'Italia di principale ordine, a mente se non più acuta certo più giovane e conseguentemente più energica e maggiormente attiva. Risorgerà quindi la voce del ritiro del Nigra, ma questa volta posso anticipatamente assicurarvi che non sarà parto della fantasia dei giornalisti Tutto sta che il venerando diplomatico capisca la patriottica rinunzia che ora vorrebbesi da lui, poichè, contrariamente, sarebbe difficile trovare un altro espediente per sostituirlo a Vienna con una personalità più designata all'altissimo ufficio che gli avvenimenti, forse non lontani, possono rendere di capitale importanza per il nostro paese.

Legnami austriaci e legnami turchi

Scrivono da Costantinopoli, 16 al *Giornale d'Italia*:

A proposito dei negoziati per il rinnovamento del trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, si osserva che i commercianti del Regno, potrebbero sostituire i legnami che comprano in Austria con quelli di Turchia, le cui immense foreste sono in grado di fornire a prezzi anche più convenienti la quantità occorrente. La qualità del legname di abete della Penisola balcanica sono ottime ed il prezzo del trasporto per mare sarebbe minimo.

L'Italia poi potrebbe impiantare segherie sia nel territorio ottomano, sia da noi, dando proficuo lavoro ad un numero ingente di operai italiani.

I libri di San Marco

Quattro anni or sono, a Roma, in un'adunanza della Giunta superiore di Belle Arti, un architetto autorevole dava ai colleghi informazioni d'inaspettata gravità intorno allo stato del Palazzo Ducale di Venezia, la cui secolare robustezza era minacciata dal peso enorme dei libri della Biblioteca Marciana, e la cui conservazione richiedeva pronti e sapienti restauri interni. All'uscire dalla seduta, Davide Calandra s'imbattè in Ugo Ojetti, giornalista che, quando occorre, sa anche essere opportunamente indiscreto, e gli comunicò le tristi notizie. L'Ojetti corse al telegrafo, e il giorno dopo il mondo quanto è tondo seppe che il Palazzo Ducale era in pericolo. Quel che ne seguì è noto. Segue sempre lo stesso, in questo nostro paese di impressioni repentine, di ribollimenti tumultuarii e fugaci.

L'opinione pubblica si commosse a dismisura; andarono al cielo le voci di dolore, di protesta e di incitamento al Governo perchè provvedesse subito a salvare dalla ruina uno dei più preziosi e augusti monumenti d'Italia; a quelle prime si aggiunsero altre notizie stravaganti e spaventose. Il ministero, seccatissimo di tanto clamore, s'affrettò a versare acqua sul subito fuoco: dichiarò che l'allarme era esagerato, anzi falso, negò che il Palazzo Ducale fosse in pericolo; e a queste smentite prudenziali qualcuno aggiunse biasimi per il Calandra che aveva suscitato codesta specie di scandalo con le sue confidenze ad un giornalista. Ma il Calandra e l'Ojetti ebbero a stringersi la mano e a rallegrarsi della loro così detta imprudenza, perchè senza essa i mali fino allora inavvertiti sarebbero davvero divenuti irrimediabili. Il fatto è che, mentre ufficialmente si ostentava la più grande tranquillità, si ordinavano prontamente assaggi e restauri; i quali condotti innanzi con una certa energia valsero a restituire per il momento la sicurezza alle parti più deperite del Palazzo. Si rifecero travature, si puntellarono pareti, si spostarono le librerie in modo da alleggerire le sale meno robuste. Intanto il tempo passò, gli allarmi furono dimenticati, la gente pensò ad altro; e, a cose chete, quando appunto si sarebbe dovuto provvedere ai grandi lavori essenziali e definitivi, gli animi tornarono ad assopirsi nella solita incuriosa ignavia. Fu bensì decretato il trasporto della Biblioteca nel Palazzo della Zecca, e il ministro Baccelli fece anche votare dal Parlamento i fondi necessari; ma l'esecuzione del gran lavoro fu sempre ritardata, e, di ritardo in ritardo, si è giunti oggi alle necessità estreme.

E' un gran dire che in Italia non si pensa alla conservazione dei monumenti storici e artistici che costituiscono la più nobile ricchezza nazionale, maraviglie che tutte le nazioni ci invidiano, fonti di lucro incessante per le nostre città, se non quando una catastrofe li minacci o a dirittura li atterri! Ci volle la miseranda ruina della Torre di San Marco perchè gli italiani prendessero ad esaminare le condizioni generali di Venezia, gemma del mondo, che per l'onore e per l'utile nostro dovrebbe essere mantenuta quale la fecero tredici secoli di storia, a costo di quotidiane diligenze e di continuo dispendio. Dal 14 luglio 1902 in qua, da che la torre sublime fu a terra, non passò mese che non si spargesse qualche nuovo allarme per altri monumenti veneziani deteriorati e pericolanti. Ed ora, sei mesi dopo quella sciagura che passò il cuore a tutti coloro cui Venezia è patria o che l'amano come patria ideale dell'arte e della bellezza, ecco a che punto siamo: chiese e campanili da sostenere e da riparare in tutta la città; le Procuratie vecchie appuntellate e guaste; la Libreria del Sansovino squarciata dalla caduta del Campanile; il Campanile da rifare; il Palazzo Ducale in pericolo urgente, la Biblioteca di San Marco chiusa, sconvolta, sepolta, e dispensa dentro casse di legno che non si sa dove trasportare; il Palazzo della Zecca bisognoso anch'esso di restauri e tutt'altro che pronto ad essere sgombrato e adatto all'uso di pubblica libreria. Intanto mancano i fondi indispensabili a così gravi bisogni; l'architetto Giacomo Boni, che con provvida sollecitudine il ministro Nasi pose nello scorso luglio a capo dell'ufficio dei monumenti a Venezia, non sa ora se potrà continuare l'opera sua in patria, o se sarà richiamato a proseguire gli scavi e la ricostituzione del Foro Romano.

Evidentemente, occorre in questo momento uno sforzo, sia pure eroico, da parte di tutte le Autorità, uno sforzo imperioso della volontà pubblica, non solo perchè si trovino, e tosto, i mezzi necessari al vasto lavoro della restaurazione di Venezia, ma anche perchè tale lavoro sia ordinato in modo da allontanare ora i pericoli, e poi da rimuoverli per sempre. Sarà lavoro di anni e spesa di milioni; ma che spregevole e stolto paese non sarebbe l'Italia, se non sapesse compierlo? E prima di tutto è da risolvere la questione della Biblioteca, meno appariscente per il pubblico, ma non meno importante di quella del Campanile.

La settimana scorsa, improvvisamente, la Marciana fu chiusa. Nottetempo, al lume scarso delle lampade, impiegati e inservienti dovettero mettersi a tirar giù libri dagli scaffali, a stiparli nelle casse, a portarli prestamente via. In questa sala e in quella, pareti e volte minacciavano di cedere al peso troppo lungamente imposto alle loro vecchie ossa; si scoprivano crepe

---

Giornale di Udine (22)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— Bravo Saltner — approvò l'altro. — La nostra dignità c'impone molta prudenza.

— Pensiamo dunque al sodo, mio caro Grunthe. Prima di tutto bisogna che io faccia un po' di toeletta, e poi mangerò con calma; perchè non vi nego che mi sono svegliato con una fame da lupi.

— Provate adunque gli altri manubri, caro Saltner; ma uno alla volta per carità — soggiunse Grunthe, sogghignando.

Saltner, punto sul vivo, si rimise all'opera; ma invece di trovare acqua egli scopriva sempre cose nuove; ora veniva fuori una scanzia ripiena di utensili a lui perfettamente ignoti; ora gli si schieravano innanzi lampade che si accendevano e si smorzavano ad ogni volgere di manovella; ora era una scodella di strana forma e di cui l'uso era per lui un mistero e che s'infocava come per incantesimo.

Scoraggiato, egli stava per rinunziare all'impresa, allorchè il suo piede posò in pieno sopra un punto del pavimento che doveva certo nascondere qualche meccanismo. Difatti il suolo si aprì come per incanto in un angolo della stanza e ne venne fuori una grandissima vasca, dalla quale zampillava l'acqua come da una fontana.

Ah! Finalmente Saltner poteva lavarsi e farsi bello per rendersi presentabile agli occhi di « Se ». Pulito e rinfrescato, coll'aiuto del suo astuccio da viaggio, si ravviò i cappelli, si vestì con cura, e quindi si pose a sedere per fare colazione con comodo.

Ma dove trovare i piatti per posarvi decentemente i suoi salsicciotti?

Saltner non si perse d'animo, e poichè aveva adocchiato vicino allo specchio alcuni tondi d'argento che avevano tutta la parvenza di piatti, vi pose sopra gli squisiti manicaretti della cucina marziana, inaffiandoli lautamente colle bevande che gli venivano dai tre corni di abbondanza, dai quali egli suggeva, come un bambino, tre liquidi che classificò come equivalenti del vino, del caffè e dell'acqua di seltz.

Grunthe, intanto, non stava in ozio ma giovandosi delle sue condutture che gli pendevano di fianco al capezzale, si serviva ora dell'uno per la fornitura del solido, ora dell'altro per quella del liquido, e brontolando contro la iniqua sorte che lo aveva fatto piombare tra le unghie dei Marziani, si vendicava di essi senza misericordia, divorando ogni cosa.

Allorchè i due amici ebbero così provveduto ai bisogni dello stomaco, ed alla ghiottorneria, si trovarono più disposti ad occuparsi delle cose dello spirito e ripresero la loro conversazione.

— Vedo con piacere, mio caro Grunthe, che voi non avete perduto tempo ad orizzontarvi in questo enriciso laboratorio. Ma chi vi ha insegnato così bene a servirsi delle vostre manovelle per trovare a volontà tutto il desiderabile pe mangiare e per bere?

Leggete adunque le iscrizioni sui due manubri che stanno alla mia portata, rispose Grunthe. Non vedete voi che la scrittura è latina? « Misalukpok » vuol dire mangiare; e « Imerpork » significa bere. Sono due parole che appartengono alla lingua eschimese. E poichè i Numi hanno saputo che la conosco un poco, hanno avuto la degnazione di rendermi intelligibile l'uso di questi istrumenti.

— La cosa mi sembra evidente — disse Saltner. — Ma non capisco come mai questi signori conoscano il linguaggio della Groenlandia.

— Come? e lo chiedete a me che da un pezzo mi torturo il cervello per indovinarlo?

— Ed allora lo sapremo da « Se » — disse Saltner, infatuato al ricordo della sua infermiera. — Essa non mi negherà nulla... La conoscete?

— Ne conosco due, mio caro, e forse avrei più ragione di essere sensibile alle loro buone grazie...., ma io mi fido poco di tutte le donne e molto meno poi di quelle che mi capitano dall'aria!

— Avete torto; e se mi riuscisse di trovarne una....

— Di notte? Siete pazzo Saltner.

— O come mai pensate che siamo di notte?

— Non dico già che sia notte nel senso usuale che noi diamo a tale parola; ma lo dico come indicazione convenzionale della distribuzione di ore in uso presso i nostri ospiti. Non credete già che i medesimi non abbiano una regola per vegliare e per dormire!..

— Voglio concedervi anche questo; ma voi vedete bene che i nostri orologi segnano le 9.55. E poichè il pallone naufragò appunto alle 6 di sera, la questione si ridurrebbe a sapere se abbiamo dormito una notte o due. Ma in ogni caso per noi è giorno.

— E per i Marziani è notte. Ne volete una prova? Guardate un po' in alto... Sulla finestra circolare del soffitto... Non osservate nulla di particolare?

— Vedo una pittura divisa in dodici parti.

— Guardate meglio... fra le divisioni vi è una striscia lucente che si direbbe un indice. Seguitela collo sguardo e riconoscerete che è mobile.

— Sarebbe dunque un orologio?

— Precisamente. Guardate adesso quei due dischi dipinti, di cui uno raffigura un occhio chiuso, l'altro un occhio aperto.

— Li vedo.

— La spiegazione è dunque chiarissima. La striscia mobile trovavasi ad un terzo dell'occhio aperto, dunque mancano due ore al risveglio dei Marziani.

— Per Marte! — esclamò Saltner, voi avete ragione. Ma che cosa faremo sino a quell'ora?...

(*Continua*)

nelle antiche muraglie affaticate; fin nella data del Maggior Consiglio, nella sede del più venerando e vetusto parlamento d'Europa, i muri son guasti, e da quello di fondo, a cui s'appoggiano i seggi del Doge e della Signoria, conviene ora staccare, ognuno intende con quanti altri pericoli, l'immensa tela del *Giudizio universale* di Jacopo Tintoretto. Libri, ritratti, pitture e sculture debbono esulare dalla lor gloriosa dimora, la quale par che si spogli prima di morire. Facciamo che si spogli per poco, sì che duri in eterno.

Sono decine d'anni che il peso dei libri minaccia l'esistenza del Palazzo Ducale. Tutti lo sapevano. E la grave mora, ch'esso non era fatto a sostenere, cresceva sempre. Da quando Francesco Petrarca e più tardi il Cardinal Bessarione donarono i loro codici alla Republica, s'aggiunsero mucchi a mucchi di volumi, segnatamente dopo la diffusione dell'arte della stampa, e per legati e doni di bibliofili illustri come il cardinal Grimani, il possessore del famoso Breviario di Sisto IV, che fu detto il più bel libro del mondo; tanto che la Signoria pensò di collocare queste sue intellettuali ricchezze in edificio apposito, e ne affidò la costruzione, nel 1536, a Jacopo Sansovino, venuto di Firenze sei anni prima e stabilitosi a Venezia. Egli architettò la Libreria, che il Palladio giudicava la fabbrica più bella e ricca dopo le antiche, e che i suoi discepoli ornarono fuori di statue e di fregi, mentre dentro vi lavoravano i più grandi pittori del tempo; e in quella nobilissima sede i libri di San Marco restarono fino a cent'anni or sono, quando l'imperiale arbitrio di Napoleone volle che lo stupendo edificio divenisse il suo palazzo, il palazzo del Re d'Italia, e tale è tuttavia. Allora, abolita la Zecca veneta, la biblioteca si sarebbe senz'altro potuta trasportare nel massiccio palazzo della moneta, costruito nel 1535 dal Sansovino medesimo, e celebrato come incrollabile dal suo figliuolo Francesco: » Notabil cosa... tutta tessuta così di » sotto, come di sopra et in ogni sua » parte, di pietre vive, di mattoni et di » ferro, senza che vi si trovi pur un » palmo di legno; di maniera che per » fortezza et sicurezza del fuoco non è » alcuno che se le possa comparare ». Ma Napoleone volle che la Biblioteca fosse collocata nel Palazzo Ducale.

(*Continua*) **Dino Mantovani**

Cronaca Provinciale

Da AVIANO

Si domanda un notaio

Ci scrivono in data 20:

E' molto lamentata in paese la mancanza del notaio titolare del sito.

Da molto tempo si attende per lo meno sia aperto il concorso. Ma non si fa neppure questo.

Dateci un notaio, che è assolutamente necessario, non chiediamo altro.

Aprite il concorso e speriamo che le cose si faranno sollecitamente.

gamma

Da CASARSA della DELIZIA

Incendio e.... freddo

Nelle vicinanze di Valvasone e precisamente alla frazione detta Miseria, è scoppiato un incendio in un fienile e annessa stalla. Il danno è poco — ma il panico è stato in compenso indescrivibile.

**

Per due notti il termometro ha segnato 8 gradi sotto zero! Soffia da tre giorni un sottile venticello di tramontana che fa rabbrividire i meglio difesi dai rigori del verno.

Da SPILIMBERGO

Caduta mortale

L'ottuagenaria Bidoli Costanza di Campone frazione del comune di Tramonti di Sopra, mentre discendeva per una scala accidentalmente scivolò e, cadendo, andò a battere la testa contro i gradini di pietra restando morta sul colpo.

La raccolsero i famigliari profondamente costernati.

Cronaca Cittadina

PRO SICILIA

Il Comitato *Pro Sicilia* ha ieri ricevuto dal sig. Segretario di Cividale le seguenti oblazioni:

Offerta del Comune	L. 100.—
Raccolte da un subcomitato di signorine Cividalesi e incassate da apposito Comitato nella speciale rappresentazione datasi al *Ristori*	» 162.20
Raccolte dal dott. P. S. Leicht (Sussina L. 2 — R. Commissario di Breganze L. 5 — dott. A. Sartogo L. 2 — dott. Leicht L. 5)	» 14.—
Totale	L. 276.20

L'Assemb. dell'Unione Esercenti

Venerdì 16 corrente ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'Unione Esercenti al dettaglio del Comune di Udine. Ecco il resoconto della seduta:

Il Presidente sig. Antonio Beltrame espone una dettagliata relazione morale su quanto fece il Consiglio direttivo dall'inizio della Società a tutto il 31 dic. 1902. Il socio sig. Piva propone all'assemblea un voto di ringraziamento al Presidente ed al Consiglio per la loro zelante cura a favore della Società.

Vennero approvate le modificazioni dello Statuto proposte dal Consiglio. Il Revisore dei conti sig. Pietro Del Fabbro fa una accurata relazione dei consuntivi 1901-1902, dalla quale risulta che il patrimonio Sociale a tutto 31 dic. è di lire 1580.69, fra denaro depositato alla Banca Cooperativa, mobili e crediti verso i soci.

Propone poi il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea dell'Unione Esercenti al dettaglio di Udine approva i Consuntivi 1901-1902 e ringrazia il Presidente sig. Antonio Beltrame per le sue zelanti e disinteressate prestazioni.

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Il socio sig. Italico Piva propone che venga studiato il modo onde poter dare nell'ultima domenica di Carnovale una pubblica mascherata ed a questo scopo vorrebbe che fossero prelevate dal fondo sociale lire 300.

Il presidente accetta ben volentieri la proposta Piva, facendo parte questa al suo programma letto ai soci nell'assemblea del 4 agosto 1901.

Mette poi ai voti la seguente proposta del socio Piva che viene accettata.

L'Assemblea dell'Unione fra gli Esercenti al dettaglio:

Visto l'art. 13 della legge 23 gennaio 1902 n. 25 che autorizza i Comuni del Regno ad elevare l'attuale tariffa della tassa di esercizio e rivendita, ad estenderla ai rivenditori ambulanti;

Osservato che la Giunta Municipale di Udine nella sua relazione al Bilancio preventivo 1903 manifesta l'intendimento di sistemare anche questa tassa col duplice obbiettivo di aumentare le attività del Bilancio Comunale e di curare una più equa ripartizione dei pubblici tributi;

Considerato che il commercio cittadino, in continuo decremento, mal sopporterebbe nuovi aggravi, anche perchè danneggiato dai rivenditori esercenti girovaghi,

fa voti

perchè non sia elevata la tariffa attuale della tassa di esercizio e rivendita agli esercenti il minuto commercio, e venga invece applicata la tariffa in vigore, con criteri di opportuna equità, anche agli esercenti temporanei e rivenditori ambulanti, e venga applicato il massimo della tariffa stessa agli spacci di vini padronali.

Vennero nominati a far parte del Consiglio i signori: Del Fabbro Pietro, Fabris Giulio, Marcolin Pietro, Pellegrini Pietro per gli anni 1903-1905.

A revisori dei conti i signori Biscöff Andrea, Mocenigo Carlo e Piva Italico per l'anno 1903.

Per il pareggiamento del Collegio Uccellis

Il Consiglio provinciale scolastico ha dato parere favorevole per il pareggiamento dell'Istituto Uccellis approvato dal Consiglio Comunale.

Una riunione di pittori

Ci viene comunicato:

L'altra sera ebbe luogo una riunione tra pittori i quali passarono alla nomina di un comitato provvisorio coll'incarico di studiare i mezzi per la formazione di una Società di Miglioramento.

La commissione che venne nominata è composta dai sigg.: Marsili Italico, Pravvisani Aristide, Nigris Guido, Blasoni Alessandro, Zamparo Federico, Floretti Virgilio, Candido Luigi.

I FALSI MONETARI

Altri due arresti

Ieri mattina in Artegna vennero arrestati Perissini Umberto e Codaglio Pietro che il 15 gennaio avevano preso il largo.

Furono condotti direttamente al Commissariato e dopo un breve interrogatorio vennero tradotti alle nostre carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La morte di un ubbriaco

Ieri sera verso le 5 dalla tipografia Doretti fu telefonato all'ufficio di vigilanza che in piazza Venerio giaceva privo di sensi a terra un individuo sulla settantina.

Accorsero i vigili urbani Torossi e Marchettano che sollevarono il disgraziato che aveva alcune ferite alla parte superiore del cranio. Lo trasportarono al vicino Ospitale ove fu ricoverato.

Da notizie assunte all'Ospitale abbiamo saputo che il vecchio è morto per emoraggia cerebrale in seguito alle ferite al capo. Egli non fu ancora identificato e pareva trattarsi di un vecchio certo Floreani che faceva scope, ma fu poi constatato che il Floreani è morto l'anno scorso.

Successivamente un ammalato ricoverato nell'ospitale riconobbe il cadavere dicendo che appartiene ad un individuo che faceva il sensale ma di cui non si ricorda il nome.

Sa però che andava a dormire da certo Del Torre che sta presso la Chiesa di S. Osvaldo. Il Del Torre fu mandato a chiamare per la definitiva identificazione.

Un altro assiderato

Questa mattina alle 10 e mezzo sul colle del Castello un vigile rinvenne un'altro uomo di circa 45 anni assiderato, ubbriaco, e colla bava alla bocca e con una ferita al capo.

E' un manovale di Pradamano di cui ancora non si conosce il nome perchè è privo di sensi.

Consorzio Nazionale. Il Comitato Centrale ci comunica i seguenti cenni:

Il patrimonio di questa patriottica Istituzione era il 31 dicembre 1901 di L. 54,610,174.78; il 31 passato dicembre di L. 56,835,262.63. E' dunque aumentato nell'anno 1902 di L. 2,225,087.85

Nel corso dell'annata le offerte hanno raggiunto egregia somma, di poco inferiore alle L. 100,000.

Nei primi giorni di quest'anno, esatti gl'interessi semestrali, convertiti in rendita; il patrimonio dell'Istituzione ascese a L. 57.950,461.33, calcolata la rendita al valore nominale, ed a L. 59,109,279.33 calcolata al prezzo di borsa in questi giorni.

Neo cavaliere. Il sig. Francesco Minisini noto e stimato negoziante della città per i suoi meriti industriali venne insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Ballo popolare. Sappiamo che il Comitato per il Ballo popolare di beneficenza da darsi la sera del 31 corr. sta lavorando alacramente per dare in detta sera delle novità attraenti e che fra giorni uscirà il manifesto. Sappiamo pure che l'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza.

Una disgrazia al Manicomio in costruzione. Ieri alle tre fu ricoverato all'ospitale il bracciante Luigi Zanini d'anni 29 da Campoformido il quale lavorando all'edificio del Manicomio provinciale che si sta erigendo fuori porta Grazzano fratturavasi il terzo inferiore della tibia sinistra.

Ne avrà per un mese.

Un precoce borseggiatore. Ieri mattina in piazza XX Settembre il ragazzo Casimiro Giavassi d'anni 11 già pregiudicato e condannato a tre mesi di carcere per borseggio, fu arrestato mentre tentava di rubare del denaro ad una donna levandole il fazzoletto che lo conteneva, dalla tasca del vestito.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo contro il "Giornale di Udine,,

Presidente: avv. Zanutta; giudici; avvocati Cosattini e Solmi; P. M. avv. Tescari.

Parte Civile: avv. Bertacioli e Girardini. Difesa: avvocati Schiavi, Pagani-Cesa e Caporiacco.

Seduta pomeridiana del 20

Il Presidente prima di passare all'interrogatorio degli accusati dà lettura del capo d'imputazione e su domanda dell'avv. Di Caporiacco, che desidera sia rilevato che il capo d'imputazione non corrisponde all'articolo viene anche data lettura dell'articolo del 2 ottobre 1902 per il quale il Pignat ha dato querela.

Il dottor Isidoro Furlani

il *dott. Furlani* risponde all'interrogatorio e dice:

Era mia intenzione di assumere la responsabilità dell'articolo incriminato. Ma poichè la Parte Civile ha citato come testimonio il signor Tenca Montini, redattore del *Giornale di Udine* ed egli che è un galantuomo verrà certamente a dire come sono andate le cose, così io stesso sono costretto a raccontare esattamente i fatti.

Negli ultimi del mese di settembre si parlava del conferimento fatto dalla Commissione dell'Istituto Uccellis dell'unica grazia alla figlia dell'assessore Pignat.

Si diceva anche in redazione che si era violato lo statuto, perchè non si era rispettato il limite d'età; si diceva che i certificati scolastici della Petoello erano superiori a quelli della Pignat; e finalmente si rilevava che, mentre i meriti patriottici del Petoello erano notevoli (ha la medaglia dei benemeriti per la liberazione di Roma e fu ferito a Mentana nel '67); invece il Pignat meriti patriottici non aveva, a meno non si voglia tener conto del deplorato discorso che fece alla commemorazione nel Consiglio comunale del compianto Re Umberto, assassinato a Monza [1].

In seguito a questi discorsi insistenti in città io stesso scrissi nel *Giornale di Udine* gli articoli del 30 settembre e del 1 ottobre. *Il Friuli* rispose con una smentita. Il sig. Tenca Montini si assunse di approfondire la cosa cercando informazioni.

La mattina del 2 ottobre circa le nove io mi recai in Redazione e trovai il sig. Tenca che già scriveva. Mi disse che aveva trovato tutto e che stava già scrivendo.

Io preoccupato in quel giorno da affari famigliari, gli risposi: « Faccia pur lei » e poco dopo uscii dalla Redazione e non lessi l'articolo se non quando era già stato stampato e distribuito. Del resto la impressione ch'io ho avuto dalla lettura dell'articolo si è che nella sostanza sia basato sulla verità e che le parole incriminate non si riferissero al Pignat.

L'avv. Bertacioli domanda se egli scriveva nella *Piccola Patria.*

Dott. Furlani: Scrivevo nella *Piccola Patria* ed ero anzi fra i principali collaboratori; rivedevo in parte anche le bozze insieme ad altri.

Naturalmente poi così per la *Piccola Patria* come per il *Giornale di Udine* vi erano e vi sono gli amici che vi scrivono liberamente, senza bisogno della mia autorizzazione e per certuni senza che neppure io veda gli articoli che passano senz'altro in tipografia.

Letture

Viene data lettura degli articoli in data 3 e 4 ottobre del *Giornale di Udine* nonchè dell'articolo del giornale *La Patria del Friuli* che fece seguito alla polemica e che è il seguente:

« Concludendo: dalla polemica svolta sul *Giornale di Udine* e sul *Friuli* e dalle notizie che ci credemmo in diritto di attingere, noi ci siamo formati questa convinzione, senza preconcetti di partito, senza odi o amori di persone:

che l'Amalia Pignat fu irregolarmente prescelta come graziata della commissaria Uccellis, perchè dessa ha già superato il limite dell'età: l'aritmetica non è un'opinione;

che l'assessore Pignat — pur godendo lo stesso diritto che hanno tutti gli altri cittadini quando si trovino nelle condizioni volute, di concorrere a certi benefici — avrebbe fatto bene a dimettersi dalla carica di assessore comunale, prima di concorrere, per togliere la possibilità che fosse sospettata la commissione (della quale è presidente un suo collega in assessorato), di aver voluto favorire un membro della Giunta a discapito degli altri concorrenti;

che in ogni modo la critica non va fatta al signor Luigi Pignat, ma se mai, alla commissione, composta — come già notammo il primo giorno — dai signori: avv. Franceschinis presidente, senatore Pecile, ing. Cantarutti e dott. Luigi Braida; e noi francamente la critichiamo, perchè ci sembra che abbia violato l'art. 12 dello Statuto per la commissaria. »

Ottavio Quargnolo, gerente del *Giornale di Udine* risponde che egli ha firmato il giornale come il solito ed ha letto l'articolo dopo che il giornale era uscito.

Volpe Gio. Batta, chiamato come civilmente responsabile, dichiara di riconoscere d'essere il proprietario del *Giornale di Udine* e ad interrogazione ammette che nel giornale stesso scrivono liberamente, oltre che i redattori anche amici.

Viene data lettura dei documenti stati richiamati dal Tribunale dalla Commissaria Uccellis.

Il querelante

Pignat Luigi querelante dice che appena visto l'avviso ha pensato di far concorrere la figlia alla Grazia dell'Istituto e che è stato contento che la Grazia fosse concessa. Visto l'articolo del 2 Ottobre, anche per consiglio degli amici, ha dato querela.

Bertacioli: E' stato attaccato anche dalla *Piccola Patria*?

Pignat; Sissignore, con parole vivaci ma non troppo chiare, per cui non potevo dare querela.

Bertacioli. (*Poco contento della risposta*). Ma dal complesso degli articoli, della loro sintesi unendo i primi coi successivi non si è convinto d'essere stato offeso?

Pignat. Sissignore!

Pagani-Cesa. Io desidero che il sig. Pignat specifichi da quali espressioni si è sentito offeso. E lo dica dopo la lettura di ogni singolo articolo.

Pignat dice che si è sentito offeso specialmente dai trafiletti.

Viene data lettura dei vari articoli ed *entrefilets.*

Il sig. Pignat si ferma specialmente sul 19 Gennaio 1902 dove sono stampate, le seguenti *massime e pensieri*:

« *Ricordeve del povero fornareto!* »

« *Lascia pur che il mondo dica: Viva la Storia Antica.* »

« *Il carbone bianco etc.* »

« *Omettiamo il nome.* »

Il Pignat si trova in grande imbarazzo nel determinare perchè questi articoli siano per lui ingiuriosi.

Lo soccorre l'avv. Bertacioli il quale afferma che nella nota che abbiamo riferito c'è la chiave del sistema per interpretare gli *entrefilets* della *Piccola Patria* come offensivi al Pignat. Non spiega meglio la cosa.

L'avv. Pagani-Cesa rileva che quelle parole si riferiscono probabilmente ad un precedente articolo del *Paese* il quale stampava che non si sapranno mai i nomi degli autori di ogni singolo articolo di quel giornale, ma soltanto quello dei sostenitori e collaboratori in genere. Domanda lettura dell'articolo del *Paese* anche perchè vi si

[1] Riproduciamo dal giornale il *Friuli* del 1 agosto 1900, giornale ora così tenero del signor Pignat, la relazione dell'adunanza del Consiglio comunale del 31 luglio 1900 per quanto riguarda il detto assessore comunale.

• L'articolo sotto i titoli *Pignat esce dal seminato...* Tumulto — Silenzio, dice:

Pignat. Il luttuoso avvenimento ebbe un'eco doloroso in tutti i partiti; e deplora che giornalisti e scribi mercenari ne approfittino a scopi tendenziosi (qualche plauso e grida avverse).

Si associa alle parole dette dal Sindaco ma non ne accetta l'inciso finale, augurante la prosecuzione dell'attuale regime di governo... »

Qui scoppia un vero tumulto: il pubblico agitatissimo grida ad una voce: Silenzio! basta! fuori! fuori!

Invano il malaccorto oratore vorrebbe continuare forse per spiegarsi. Le grida di fuori! fuori! si fanno sempre più imponenti ed imperiose (Notammo parecchi noti socialisti e radicali disapprovare vivamente l'oratore).

Il Sindaco, con voce vibrante, dominando il tumulto:

« Dichiaro che non posso lasciar continuare l'oratore. Gli tolgo la parola e dichiaro sciolta la seduta.

E abbandona sveltamente, seguito dagli assessori, il banco della presidenza.

Nelle sale

Tuttavia il pubblico, eccitatissimo, continua ad inveire contro il Pignat che esce lentamente dalla sala cogli altri consiglieri.

Il pubblico allora passa nell'antisala aspettando il consigliere Pignat all'uscita.

Gli si grida: Venga fuori, venga fuori.

L'assessore cav. Schiavi passa fra i crocchi esortando alla calma.

Fate a meno di eleggerli — dice — ma qui hanno diritto di parlare, e voi dovete rispettare la casa del Comune!

Sotto la loggia

Intanto il pubblico si decide a scendere sotto la loggia, dove accorre altra folla sfogandosi in grida di evviva e di abbasso, in attesa del consigliere Pignat.

Questi esce, dopo qualche tempo, accompagnato dal sindaco di Prampero. Allora scoppiano assordanti le grida e le invettive: Fuori, fuori dal Consiglio! — ed altre più spiacevoli.

Succede un po' di parapiglia, anche perchè parecchi, pur disapprovando il Pignat gridano che si deve rispetto alle persone.

E in mezzo agli schiamazzi, e a qualche spintone della folla, il malcapitato consigliere se ne va. Dopo di che la folla pian piano fra vivaci commenti, se ne va.

Nota bene

Commenti non occorrono, li ha fatti — vivacemente come sogliono le collettività, ma senza eccessi, — il popolo presente.

La mossa del cons. Pignat fu non solamente indegna nel momento e nell'ambiente — è tale da provocare prevedibilissimamente un giusto scatto da parte della cittadinanza; ma anche — come notammo e come ben lo dimostra il fatto — una mossa inconsulta, da vero malaccorto, nell'interesse stesso delle idee di cui volle farsi paladino.

La sua riserva il cons. Pignat l'aveva pur fatta colla sua astensione dal voto — unica astensione del Consiglio; doveva bastargli.

Ci piace però prender nota di un fatto, che fu certamente genesi del deplorevole incidente.

In nome di altre idee, nell'altro Consiglio (Provinciale) tenuto poco prima, un altro consigliere — il cav. Morossi — aveva levata non meno inopportuna ed ingiusta, la voce all'invettiva; ed il cons. Franceschinis l'aveva respinta.

Ci si dice che di quell'incidente fosse un'eco questo, più grave.

Ebbene hanno torto tutti gl'intemperanti, tutti gl'intolleranti, sempre; e specialmente in questi casi delicati, in questi momenti sacri al raccoglimento del cordoglio.

Non sentire queste delicatezze, conturbare gli animi in un momento di cordoglio — sia esso di una famiglia o di una nazione — non è nè gentile, nè civile, nè degno di rispetto.

—

Dirigeva il giornale il prof. Enrico Mercatali attualmente direttore della *Libertà* di Padova.

trovano sottoscritti nomi che spiegano la presente guerra contro il direttore del *Giornale di Udine* di persone che compariranno come testimoni avversari.

(*Notiamo che all'aprirsi dell'udienza pomeridiana anche il deputato Girardini si unì al Bertacioli a rappresentare la parte civile contro il « Giornale di Udine ». Così, cosa che del resto tutti sapevano, la guerra politica col pretesto dell'affare Pignat che si fa contro il « Giornale di Udine, » diventa ancora più evidente.*)

Viene data quindi lettura, su domanda della difesa dell'articolo del giornale il *Paese* che ad edificazione di tutti pubblichiamo:

DICHIARAZIONE

I signori Coceani avv. Pietro, Florio conte Filippo, Kechler dott. Roberto, De Pauli Giovanni, Sartogo avv. Ottavo, Spezzotti rag. Luigi, Volpe Gio. Batta, qualificandosi membri del comitato direttivo di un circolo liberale costituzionale della nostra città, con due articoli comparsi nei N. 13 e 19 del *Giornale di Udine* e comunicati nei giorni stessi alla *Patria del Friuli* ed al *Friuli* insorgono contro lo scritto dal titolo « Tante parole tante bugie » contenuto nel numero 255 del *Paese* e invitano l'autore a dare le prove dei fatti che in quello scritto si affermano.

La risposta è semplice e breve. Se quei signori intendono di indurre il *Paese* a mettersi fuori della legge comparendo in pubblico, a differenza di ciò che fanno tutti i giornali d'indole politica, coi nomi degli autori dei singoli scritti, l'hanno sbagliata. Se credono che il nostro giornale sia disposto a dare per loro uso e consumo, pubblico conto delle informazioni e delle notizie che vengono raccolte intorno ai sistemi ed al lavoro degli avversari, dovranno rinunziare anche a questo desiderio.

Essi del resto avrebbero dovuto comprendere che alla gente risoluta come loro la legge assegna altre vie per costringere un giornale a render conto di scritto, che contengono cose contrarie alla verità.

Se invece hanno in animo di designare al pubblico giudizio gli *anonimi* sostenitori e collaboratori del *Paese* sappiano che fra tanti altri noi sottoscritti, siamo appunto quei tali: che credevamo anche superfluo di dirlo perchè già essi lo sanno come o meglio degli altri e che approviamo pienamente l'articolo « Tante parole tante bugie » del numero 255 del *Paese*.

Avv. Giuseppe Girardini, avv. Erasmo Franceschinis. gem. Michele Perissini, Emilio Pico, Pietro Sandri, prof. Vincenzo Manzini, avv. Emilio Nardini, avv. Emilio Driussi, Pietro Magistris, Vittorio Zavagna, Plinio Zuliani, Aurelio Braidotti.

Continua la lettura

Segue poi la lettura di altri *entrefilets*, che il Pignat continua ad attribuirsi, senza però spiegare il perchè. Egli è specialmente colpito dai pensieri che si leggono nel numero del 2 Marzo 1902, che sono queste:

« Sesto » Non fornicare.
« Settimo » Non rubare.
« Nono » Non desiderare la donna d'altri.

Il Pignat, vuole vedere un'allusione a sè stesso, nella parola *fornicare*. Nella parola fornicare c'entra la parola, forni dunque c'entra lui!

Pagani-Cesa: E nella massima che vedo stampata: « tutti i pomi non sono del Canadà » vorrebbe dirci quale allusione si trova alla sua persona? Pignat pensoso tace.

Franceschinis avv. Erasmo presidente della Commissaria Uccellis ed assessore del Comune insieme con Pignat, depone naturalmente difendendo l'opera propria. Egli dice che si è informato e che ha verificato che la giurisprudenza dell'Istituto Uccellis era nel senso che anche se il 12° anno era passato, restava sempre l'anno dodicesimo.

Pagani-Cesa: Vorrebbe dirci questi precedenti su cui si fonda la Giurisprudenza dell'Uccellis?

Franceschinis dice che ha verificato sui registri di molti anni la data della nascita, il giorno della presentazione dell'istanza delle concorrenti e il giorno della deliberazione ed ha trovato due casi nei quali la Commissaria Uccellis ha interpretato lo Statuto nel senso che ha spiegato.

Indica il caso di certa Trevisini Catterina e quello di Asquini Teresa.

L'avv. Bertacioli presenta subito due certificati che, sono poi firmati dallo stesso Franceschinis, e ne viene data lettura e si rileva che Trevisini Catterina nata nel 4 Aprile 1848 è stata con deliberazione ammessa del 3 luglio 1860, Asquini Teresa poi nata nel 7 settembre 1868 è stata ammessa con deliberazione dell'11 novembre 1880.

Altro non si legge nei certificati.

Non si legge, cioè, la data del concorso e la data dell'istanza stata presentata dalle concorrenti.

Pagani-Cesa. Rileva la mancanza delle due date. E poi chiede al testimonio: Perchè nei due certificati non figurano?

Franceschinis risponde: Non so.... Forse non figurano nel protocollo o i certicati corrispondono alla domanda presentata dal Pignat pel loro rilascio.

Pagani-Cesa. Ma Ella comprenderà che così come sono questi certificati non contano nulla, perchè deve essere stabilito che la concorrente non ha oltrepassato i dodici anni, al momento del concorso. Importa poco che la commissione si raduni dopo. Non è vero?

Franceschinis. La commissione infatti, può per la eventuale mancanza di qualcheduno dei suoi membri, radunarsi quando crede.

Continua poi il testimonio a sostenere la tesi che i nostri lettori sanno già e che cioè anche dopo il dodicesimo anno si è sempre nel dodicesimo e cita in proposito il caso del maestro Caneva che aveva oltrepassato i 35 anni, riconoscendo però che il Consiglio comunale ha finito col non menare per buona la teoria contraria all'aritmetica e che detto maestro aveva meriti eccezionali.

Racconta anche che il dott. Ballini interpretava pure largamente l'articolo dello Statuto, ma nella stessa maniera interpretava anche l'articolo che prescriveva il termine di 10 anni di domicilio occorrenti per poter ottenere la grazia. Dimodochè il dott. Ballini sarebbe stato favorevole all'interpretazione che ammetteva la fanciulla Corvetta, alla quale mancava pochissimo per i 10 anni di residenza.

Si è persuaso dalle parole del dottor Ballini nei riguardi della Pignat e non nei riguardi della Corvetta.

Continua il testimonio a raccontare ciò che è succeduto nell'adunanza della Commissaria. Come presidente egli fece anche il relatore e come tale disse che metteva i documenti a disposizione degli altri membri. Nei riguardi della Petoello disse che la media dei voti ottenuti dalla Pignat era in media l'otto — mentre invece quelli della Petoello erano l'otto e mezzo.

Pagani-Cesa. Io desiderio sapere dal testimonio non i suoi convincimenti soggettivi, ma i discorsi fatti alla commissione.

Franceschinis. Tirando fuori un pezzo di carta risponde: Ecco qui quanto io dissi come presidente e relatore. Osservai che dovevano essere escluse parecchie delle concorrenti riducendo così soltanto a tre quelle che restavano in discussione. E cioè la Corvetto Catterina che io dissi doversi escludere, perchè non aveva il requisito del domicilio decennale. Restavano così la Petoello e la Pignat. Nei riguardi delle due famiglie, per quanto si riferisce alla loro condizione economica osservai: che il Petoello riceve per stipendi la somma di lire dalle 3400 alle 3600 fra lui e la moglie. Riconobbi che egli aveva avuto la medaglia dei benemeriti per la liberazione di Roma e che fu ferito a Mentana, come risultava da una dichiarazione del defunto deputato Marinelli.

Osservai per altro che il Pignat era in condizioni finanziarie peggiori, perchè avendo moglie, figli e genitori è stipendiato giorno per giorno, ricevendo soltanto lire sette al giorno.

Pagani-Cesa. E quanto alle benemerenze patriottiche?

Franceschinis. Sono note a tutti, perchè egli si sacrifica per la cosa pubblica, quale assessore della Giunta democratica.

Ho poi detto anche alla commissione che mentre la media dei punti della Petoello era l'otto, per la Pignat era l'otto e mezzo su dieci ed aggiunsi che bisognava anche tenere conto che mentre i certificati della Pignat erano di scuole pubbliche invece l'attestato della Petoello era di scuole private.

Avv. Caporiacco. — Il certificato della Petoello è dell'Istituto Uccellis.

Pagani-Cesa. E' strano che Ella presidente della commissaria stabilisca una inferiorità di un certificato dell'Istituto Uccellis.

Quando ho sentito parlare da lei di scuola privata, ho pensato a qualche modesta maestruccola. Ma già lei è un avversario!

Presidente. — Richiama l'avvocato Pagani-Cesa, perchè al testimonio non possono essere fatte che domande e non osservazioni!

Pagani-Cesa. — Ha ragione signor presidente. Ma le osservazioni vengono così spontanee.

Franceschinis, a interrogazione dell'avv. Bertacioli della P. C., che insiste a voler riconoscere indicato il deputato Caratti in un articolo della *Piccola Patria*, risponde che infatti è stato riconosciuto nell'articolo che si trattava proprio del deputato Caratti e così da tutti in Udine.

Pagani-Cesa osserva che si deve tener conto di ciò che è stampato e non già dell'opinione pubblica.

L'udienza è rimessa a oggi.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 21 Gennaio ore 8 Termometro — 4.3
Minima aperto notte —6.1 Barometro 760
Stato atmosferico: bello Vento: N E

Cassa di risparmio di Udine

S[illegible]ne al 31 dicembre 1902

ATTIVO.

Cassa contante	L.	190,107 32
Mutui e prestiti	»	6,008,738 67
Valori pubblici	»	7,335,965.80
Prestiti sopra pegno	»	9,500. —
Conti correnti con garanzia	»	278,089 42
Cambiali in portafoglio	»	2,118,313.09
Conti correnti diversi	»	1,625.62
Ratine interessi non scaduti	»	162,240 61
Mobili	»	7,649 07
Crediti diversi	»	43,418,01
Depositi a cauzione	»	169,100 —
Depositi a custodia	»	1,945,496.81
Somma l'Attivo	L.	18,270.274.42

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,726,153 94
Id. al portatore 3 %	»	10,046,182.13
Id. piccolo risparmio 4 %	»	837,040.8[illegible]
Totale credito dei depositanti	L.	13,609,676.96
Interessi maturati sui depositi	»	377,676 83
Debiti diversi	»	106,081.56
Conto corrispondenti	»	97,198 35
Depositanti per depositi a cauzione	»	169,100. —
Simili per depositi a custodia	»	1,945,496.81
Somma il Passivo	L.	16,305,230.51
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	605,357.84
Patrimonio dell'Ist. a 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Utili dell'esercizio da erogare ..... L. 195,133.41		
in beneficenza, 19,513 34		
all'Ospizio Cronici 50.000. —		
— » 69,513 31		
in aumento del patrimonio	»	125,620.07
Somma a pareggio	L.	18,270,274.12

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi	al **2** 3/4	per cento
» **al portatore**	» **3**	»
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis)	» **4**	»
accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	» **4** 1/2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5 ma non oltre gli anni 20	» **5**	»
fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	» **4** 1/2	»
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine	» **4**	»
accorda **prestiti alle Società cooperative** fino a sei mesi	» **4**	»
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca, a debito	» **4** 3/4	»
a credito	» **3** 3/4	»
accorda **prestiti sopra pegno di valori**, non compresa la tassa di registro	» **4** 3/4	»
sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a sei mesi.		

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

IL MISTERO DI BITONTO

Il contegno del tenente Modugno nella mattina del 29 dicembre

Bari 20. — Ecco i particolari di quanto avvenne la mattina del 29 dicembre dopo lo sparo dell'arma da fuoco.

Subito dopo il dramma il tenente telegrafava così a Vito di Cagno banchiere a Bari: « Cenzina stato grave. Venite. — *Vito* ».

I primi ad accorrere al villino a Bitonto furono lo zio Simeone, il cugino Pasquale Di Cagno.

Trovarono la Vicenzina agonizzante, a volta a volta sbarrava gli occhi e li rinchiudeva mormorando la sola parola: « Madonna! » La poveretta morì alle ore 15.

Giunsero dopo il padre Pasquale e la sorella col marito prof. Besta dell'Università di Sassari che si trovavano a Bari in occasione delle feste natalizie ma la Vincenzina era già morta.

Come fu telegrafato, tra il tenente Modugno e lo zio banchiere esistevano da tempo divergenze per ragione di interessi, mentre con il resto della famiglia si manteneva in buoni rapporti.

Così in quella ferale mattina del 29 dicembre i parenti tutti rimasero sorpresi di non vedere al capezzale della moribonda il marito che si era chiuso in camera: egli non ne uscì per tutta la giornata e non assistette nè all'agonia, nè alla morte della moglie.

Un supplemento di istruttoria?

Oggi il giudice Bai e il cancelliere Ferraresi si sono recati nuovamente a Bitonto per seguitare gli interrogatori.

Nel villino Modugno si è proceduto al confronto fra il padre del tenente e la cameriera Domenica, supposta amante del Modugno e si è udito anche il sindaco cav. Fione.

Si crede che domani si riunirà la Camera di Consiglio e dopo la requisitoria del procuratore del Re, Germano, essa legittimerà l'arresto o ordinerà la scarcerazione del Modugno tranne che, per un termine stabilito, il giudice istruttore Bai non chieda un supplemento di istruttoria che certamente sarà concesso.

Il tenente in carcere

Frattanto il tenente Modugno continua in carcere la vita solita; le vivande che gli sono giornalmente portate del ristoratore sono verificate con un mestolo di legno ed il pane è spezzato. Il tenente fuma, legge e scrive molto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Oggi alle ore 1 improvvisamente munito dei conforti della religione spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPE DE GIORGI detto Manarie

nell'età d'anni 62.

La moglie, i figli ed i parenti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 21 gennaio alle ore 4 pom. partendo dalla casa via Rialto N. 9.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13 20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15 44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16 35) D. 17.30)	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9 5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti